

Recensione di Tom Hewitt, apparsa su *Mallorn* No. 60, Summer 2020

*Tolkien e i Classici* è stato pubblicato da Walking Tree, un editore ben noto tra i fan e gli studiosi di Tolkien per la sua serie di testi accademici a lui dedicati. Questo volume proviene dall'Associazione Italiana Studi Tolkieniani (AIST) e i suoi curatori, Roberto Arduini, Giampaolo Canzonieri e Claudio A. Testi, affermano che gli scopi di questa raccolta sono supportare la consapevolezza dell'importanza di un'interpretazione accademica dell'opera di Tolkien e offrire uno studio che possa essere utilizzato e apprezzato dagli studenti e dai docenti. Infatti, l'AIST osserva come gli scritti e gli studi accademici su Tolkien stiano diventando più diffusi a livello universitario e delle scuole di secondo grado. Considerando i suoi scopi, questo volume potrebbe essere uno strumento molto efficace: i saggi sono scritti in uno stile completamente accessibile e tuttavia non banalizzano il contenuto.

Il materiale è presentato in tre sezioni, ognuna delle quali si focalizza su autori o testi di una specifica epoca letteraria: ci sono quattro saggi su Tolkien e l'Antichità, sei su Tolkien e il Medioevo e undici riguardo l'Età Moderna. Infine, questi saggi sono non solo il risultato di ricerche individuali dei soci AIST ma hanno anche beneficiato di suggerimenti e commenti ricevuti durante le loro presentazioni.

La prima serie di saggi si concentra sulle opere antiche: in questa sezione troviamo dei confronti con Polifemo dell'*Odissea*, Apollonio Rodio, Euripide e Virgilio. Non è difficile trovare collegamenti con Tolkien, giacché egli aveva familiarità con quasi tutti questi classici. Tuttavia, non si deve pensare che gli autori abbiano fatto la scelta più semplice, in quanto i saggi che ne risultano sono saldamente in linea con lo scopo della raccolta. Ogni autore propone collegamenti con i classici senza affermare che Tolkien ne abbia tratto ispirazione. Oggi saggio si concentra invece su come le opere comunicano l'una con l'altra: un esempio affascinante è dato da come sia Tolkien sia Apollonio Rodio abbiano creato un eroe molto diverso dai loro contemporanei pur scrivendo in contesto storico simile.

Nella seconda sezione, i vasti studi di Tolkien sul Medioevo aprono a una grande varietà di argomenti. Questi saggi mostrano infatti come si possano individuare collegamenti grandi e piccoli. Il primo, confrontando i viaggio di Marco Polo con quello di Bilbo nello *Hobbit*, è un incontro a sorpresa. La motivazione che ha portato alla pubblicazione di questo libro, sopra esposta, è ben supportata da questo approccio, poiché colloca l'opera di Tolkien a fianco di un testo studiato da lungo tempo, aggiungendosi così a una più ampia discussione letteraria.

Ognuno degli altri elaborati cerca di fare altrettanto, con diversi gradi di successo. Il saggio su Dante e quello su Tommaso d'Aquino si concentrano sulla musica della creazione tolkieniana. Altri due, confrontandosi con Malory e col Sir Gawain di de Troyes, mettono in relazione l'ispirazione e le opere accademiche di Tolkien con Re Artù e il mito del Graal. L'ultimo saggio di questa sezione, "Le persone comuni in Tolkien e Chaucer", sostiene l'affermazione che l'opera di Tolkien debba essere inserita tra i classici della letteratura.

La sezione che si concentra sull'Età moderna è stata per me la più interessante e stimolante, con una gamma di autori sparsi su un ampio arco temporale. Sir Walter Scott, Shakespeare, Joseph Conrad ed Edgar Allan Poe sono nomi familiari nelle scuole e ognuno di loro è oggetto di un saggio che potrebbe così essere un'utile e semplice risorsa per il pubblico target di questa raccolta. Vi è anche un breve saggio sui *war poet* che potrebbe essere usato come punto di partenza per lo studio delle loro opere.

Mi duole invece ammettere di non conoscere due autori trattati in questa raccolta, entrambi in questa sezione: uno è Vittorio Alfieri e l'altro è Alessandro Manzoni, entrambi autori italiani che, considerando l'origine di questo volume, era lecito attendersi. Tuttavia, benché mi mancasse il contesto della familiarità, i due saggi erano così intriganti che entrambi gli autori sono ora sulla mia lista delle future letture.

Quattro saggi trattano altri autori e opere del fantastico (inteso in un'accezione ampia): Kenneth Grahame, J.M. Barrie, Collodi (*Pinocchio*) e William Morris. Chiunque abbia poca familiarità con la letteratura classica troverà ristoranti questi argomenti. Forse William Morris è il più esoterico tra questi autori, ma la scrittura accessibile di Tom Shippey e la voce da narratore dell'autore contribuiscono a creare un articolo coinvolgente, con collegamenti sorprendenti, nonostante sia già ben nota l'influenza che Morris ebbe su Tolkien. Per chiunque abbia letto gli altri scritti di Shippey su Tolkien, leggere questo particolare saggio, ultimo della raccolta, sarà come incontrare un vecchio amico.

Complessivamente, il vantaggio e lo svantaggio di questi saggi sono nella loro brevità. La magia di questo volume può essere proprio quella di poter fruire ogni saggio in una breve sessione di lettura. Poiché lo scopo ricercato è aiutare gli insegnanti nel presentare Tolkien in un contesto legittimo, questi saggi sono un luogo perfetto per iniziare e per suscitare la domanda: “e poi?”. Tuttavia, proprio perché la brevità genera il desiderio di ulteriori informazioni, chiunque sia alla ricerca di una profonda immersione nelle opere resterà con la voglia di saperne di più. Poiché le opere citate sono spesso piuttosto corpose, esse richiedono una lettura e un'interpretazione più approfondite. Ciò nonostante, non direi che la quantità di materiale sia un difetto per questi saggi: è piuttosto più simile a un'occhiata veloce nello specchio di Galadriel.

Ogni argomento consente di tornare a un testo, o di scoprirlo per la prima volta, attraverso le lenti degli studi tolkieniani. Qualsiasi lettore che abbia familiarità con le opere di Tolkien e con i classici dovrebbe essere in grado di immergersi in ogni saggio, seguendone i ragionamenti e le conclusioni. Tuttavia, anche se qualcuno fosse poco familiare con un autore in particolare (come me, che non avevo mai sentito parlare di Vittorio Alfieri) la confidenza con le opere di Tolkien gli consentirà la piena comprensione. La prova dell'evidente forza di questa raccolta è data dal desiderio di (ri)prendere in mano l'argomento di ogni saggio durante o subito dopo la sua lettura. Chiunque si avvicini ai testi accademici con un approccio immersivo molto probabilmente sentirà il desiderio di leggere ciascuno di questi saggi avendo con sé un'edizione recente dell'opera oggetto del confronto. Prima di tutti, Alfieri.